

il caso

MAURIZIO TROPEANO

La Torino-Lione è entrata solo marginalmente nella campagna elettorale per le presidenziali francesi, all'interno di programmi di governo dove si punta soprattutto a parlare di terrorismo, immigrazioni e controlli delle frontiere. Ancor di più dopo l'attentato di giovedì sera a Parigi che ha di nuovo riportato l'attenzione sul tema della sicurezza. Nelle scorse settimane, comunque, i cinque candidati principali per la poltrona dell'Eliseo François Fillon (centro-destra), Benoit Hamon (socialisti), Marine Le Pen (Front National) Emmanuel Macron (liberal democratico) e Jean-Luc Mélenchon (sinistra radicale) hanno affrontato il tema del nuovo collegamento veloce tra Italia e Francia all'interno di un ragionamento complessivo sul sistema ferroviario transalpino o per la revisione di grandi progetti. Soltanto Fillon e Macron si sono schierati a favore della Torino-Lione. Gli altri candidati non hanno nascosto dubbi e perplessità e, sostanzialmente, il loro no. Compreso il socialista Hamon, in discontinuità con il primo ministro Manuel Valls, per altro sconfitto alle primarie del partito socialista francese, e anche dell'attuale presidente della Repubblica, François Hollande che nel marzo del 2016 a Venezia aveva firmato con l'allora primo ministro italiano, Matteo Renzi, l'accordo aggiuntivo con il via libera ai lavori del tunnel di base.

Il fronte del sì

Macron, a marzo, intervistato da Rtl, ha annunciato che se verrà eletto all'Eliseo confermerà «tre grandi progetti» pubblici, tra cui la linea ferroviaria ad alta velocità

Matteo Renzi e Hollande nel marzo 2016 avevano firmato a Venezia l'accordo aggiuntivo con il via libera ai lavori del tunnel di base



ANSA

Le presidenziali francesi

Nella corsa all'Eliseo entra anche la Tav

Le Pen contro, Macron per il sì, dietrofront socialista

Torino-Lione promettendo di investire 5 miliardi sulle infrastrutture.

Fillon rispondendo alle domande del periodico «la vie du Rail» ha ricordato che il progetto Torino-Lione è finanziato al 40% dall'Unione Europea e che sarebbe «sorprendente se 130 milioni di francesi e italiani non arrivassero a finanziare la loro parte di un grande tunnel utile a tutti quando 8 milioni di svizzeri sono riusciti a farne due».

La svolta dei socialisti

Il candidato socialista alle presidenziali si è impegnato con gli ecologisti (schierati contro la realizzazione della Torino-Lione) a convocare

una grande conferenza con esperti, eletti e associazioni per decidere il futuro dei grandi cantieri e da questo punto di vista l'avvenire della Tav sembra più incerto perché nell'accordo elettorale con gli ecologisti è prevista una revisione del progetto Tav.

Gli opposti radicalismi

In linea di principio Marine Le Pen non sarebbe contraria alla Torino-Lione ma nello speciale dedicato alle ferrovie realizzato da «la vie du Rail» ha spiegato che «le buone idee che non sono state realizzate in tempi brevi sono meno buone», tenendo conto che i nuovi tunnel di base svizzeri e au-

striaci e dell'aumento dei trasporti da Nord e Sud rendono necessario, prima di proseguire un progetto colossale assicurare dei flussi delle merci sull'asse Est-Ovest.

Netto il no di Mélenchon, per altro già espresso in Parlamento quando il governo francese ha messo ai voti la ratifica del trattato internazionale con l'Italia. Il leader di Francia ribelle ha criticato il metodo adottato dal premier Valls sottolineando come un progetto così costoso non possa essere approvato senza un «vero dibattito pubblico» e, in ogni caso, «io mi oppongo a questo nuovo grande progetto inutile».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI